

EXPO 2015

A Parigi il capoluogo lombardo batte la città turca di Smirne con 86 voti contro 65 e si aggiudica l'Esposizione Universale

Battute finali e votazione col batticuore tra voci di annullamento e di vittoria della Turchia: alla fine il trionfo italiano

«Ecco una bella vittoria di squadra»

Prodi e D'Alema: sono due anni che vinciamo. Berlusconi, invidioso, telefona alla Moratti

di Toni Fontana inviato a Parigi / Segue dalla prima

EVIVA Formigoni gongolante, tra Bobo Craxi e Prodi. Il premier raggiante che dispensa sorrisi, D'Alema che fa tardi a una riunione di ministri degli Esteri e ripete soddisfatto, iniziando con una battuta: «Possiamo anche diventare invincibili.

Del resto sono due

anni che vinciamo, all'Onu abbiamo ottenuto il massimo dei voti sulla moratoria, sui diritti umani, un italiano comanda la Nato a Bruxelles; siamo diventati un osso duro, difficile da battere, i nostri diplomatici hanno stretto una rete di rapporti, l'Italia conta su molti amici. Questa vittoria corona due anni di successi ed ora Milano e l'Italia diventeranno per sette anni un laboratorio che guarda ai paesi più poveri, per tantissimi giovani ci sarà molto da fare». Letizia Moratti preme il tasto verde del telefonino e risponde a Berlusconi che non tarda a farsi vivo. Ma la sindaca, alla quale tutti riconoscono il grande sforzo fatto per strappare la vittoria a Parigi, pare attenta a non guastare il clima di "concordia nazionale". La platea è affollatissima, navigati diplomatici e giovani milanesi avvolti nella bandiera bianca e rossa del capoluogo lombardo, gridano a tutti "bravi, bravi". E poi il "loggione" milanese incalza: "Letizia, Letizia". La sindaca parla per ultima, appare emozionata. "Oggi mi sento orgogliosa di essere una cittadina italiana - dice - quando ci mettiamo d'impegno ce la facciamo, grazie a tutti". Dal fondo applausi e cori che inneggiano alla prima cittadina.

Applausi, tanti, per Romano Prodi ieri davvero al settimo cielo. "Una vittoria chiara, bella - dice - abbiamo ottenuto un vantaggio notevole, ma non abbiamo umiliato la Turchia. Siamo partiti in silenzio, i nostri diplomatici, la presidenza del consiglio, le istituzioni locali anno avviato i contatti, abbiamo capito che si apriva un'enorme opportunità, Milano è diventata una città moderna ospitando l'Expo del 1906 ora ha davanti un'altra tappa, un secolo dopo. Per ottenere successi co-

me questi occorre fare un gioco di squadra, unire gli sforzi di istituzioni nazionali, regionali e locali".

Emma Bonino, anche lei protagonista della faticosa maratona e caccia di voti, interviene brevemente e, come D'Alema, ricorda, strappando un forte applauso, la battaglia per la moratoria per la pena di morte, e ripete la formula vincente: buon progetto, gioco di squadra". Ormai è un coro. Anche il governatore Formigoni ripete che "stavolta abbiamo giocato assieme veramente, governo regione e comune erano sul serio della

stessa parte e tutti abbiamo mostrato nel mondo il volto serio dell'Italia". Poco prima ci aveva detto che anche per "Malpensa la vittoria di Parigi rappresenta una spinta in più". Grandi elogi per i diplomatici che D'Alema definisce "un re" e soddisfazione grande per l'ambasciatore Claudio Moreno che ha guidato il "coordinamento per la candidatura" alla Farnesina e, soprattutto, ha visitato centinaia di capita-

li dei cinque continenti. Infine gli altri. I capi del Bie avevano fatto intendere, fin dalla visita a Milano a Roma (ottobre 2007) che il progetto milanese era di loro gradimento. Ieri il presidente, il francese Jean Pierre Lafon ha parlato di "bel successo italiano". In quanto agli sconfitti per loro è davvero un brutto momento. In Turchia è iniziato il processo della Corte Costituzionale chiamata a decidere se i capi, musulmani mo-

derati, hanno violato i principi laici. Per questo erano venuti a Parigi decisi a strappare una vittoria, per guadagnare prestigio ovviamente, ma anche per sfogare le tensioni interne e per iniziare la costruzione di un ponte con l'Europa. Quando è uscito dall'anfiteatro della votazione solo il presidente Abdullah Gul è riuscito a celare il disappunto, mentre i ministri avevano un aspetto disarmante, cupo, addirittura apparivano prostrati e depressi.

Un brutto colpo, anche se Prodi e D'Alema hanno fatto il possibile, mettendo l'accento sull'amicizia con Anka-

ra, per non umiliare gli sfidanti e mantenere il confronto su un piano "sportivo". La vittoria porta con sé anche la sconfitta di coloro che avevano accusato di inerzia la nostra diplomazia (Il Giornale), ripetuto che in Italia siamo soliti al "catastrofismo" (Corriere della Sera) quasi che, come è stato scritto, il risultato di Parigi rappresenti un successo di un'Italia "nordista" e laboriosa, contrapposta a quella "dei rifiuti". Non è così, stavolta la "squadra" ha vinto e, avendola vista all'opera, si può dire che tutto ha veramente funzionato nel modo migliore.

HANNO DETTO

D'Alema

Siamo un osso duro: ogni volta che ci candidiamo da qualche parte è molto difficile batterci

Moratti

Il lavoro inizia ora quando l'Italia vuole essere autorevole interlocutore

Bobo Craxi

La dichiarazione di Berlusconi è di un uomo che prova invidia. Me ne dispiace...

Penati

L'unità di intenti costruita va difesa per realizzare i lavori e accogliere milioni di visitatori



Romano Prodi, Massimo D'Alema, Roberto Formigoni, Letizia Moratti, Andrea Bocelli e Clarence Seedorf ieri a Parigi. Foto di Francois Mori/Agf

L'ABBRACCIO

Italiani e turchi si mettono a ballare e a cantare sul palco

inviato a Parigi

TENSIONE Tifo da stadio al palais des Congrès di Parigi e tensione alle stelle nelle ore che hanno preceduto l'annuncio della vittoria di Milano. Il segnale che la candidatura italiana era quella vincente è arrivato ancor prima che i 152 delegati si riunissero per esprimere la preferenza. Lo speaker del Bie, che sedeva accanto ai dirigenti dell'organismo internazionale ha definito

"formidabile" il progetto e la presentazione italiana. In effetti, il mix di spettacolo e politica è apparso convincente e piacevole. Più tradizionale e "nazionale", cioè tutto incentrato su Smirne e la Turchia la presentazione degli avversari di Milano. Né gli uni né gli altri hanno concesso nulla alle contrapposizioni, si è insomma trattato di una competizione leale tra paesi "grandi amici e legati da rapporti stretti" come ha detto D'Alema. Ed il presidente Abdullah Gul gli ha fatto eco poco dopo riconoscendo la "bella presentazione" dei milanesi e sostenendo la candidatura della Turchia "ponte tra

Europa ed Asia". L'Italia ha puntato sui testimonial e sui contenuti "forti" del progetto, cioè il coinvolgimento dei paesi del sud del mondo in iniziative di collaborazione, di ricerca scientifica, formazione professionale, partnership politica e diplomatica. Solo gli italiani hanno citato l'Onu e le grandi emergenze del pianeta, della fame ai mutamenti climatici. Sono stati i bambini dell'Antoniano a recitare gli obiettivi delle Nazioni Unite per il Millennio. A loro si è rivolto il premio Nobel per la pace ed ex-vice presidente Usa Al Gore che chiede un "mondo più pulito e meno inquinato per le gene-

razioni che verranno". L'ex vice di Bill Clinton non ha risparmiato elogi ai progetti presentati dagli italiani finalizzati - ha detto - alla riduzione dell'inquinamento, degli sprechi energetici. Non sono venuti a Parigi per parlare contro qualcuno - ha aggiunto - ma per esprimermi a favore della candidatura di Milano". Applausi e non finire quando Gore, al quale non manca le "fisiche du role" del padre buono, ha preso posto sul palco. Bello e ben accolto anche l'intervento dell'economista francese Jacques Attali: le donne - ha esordito - sono due miliardi, ma posseggono solo il 20% delle ricchezze del pianeta, molte vivono in miseria, sono costrette a diventare schiave del sesso. Noi punteremo sulla microfinanza, destineremo gran parte delle nostre risorse alle donne che hanno bisogno di aiuto per iniziare a rompere le catene della povertà". Poco prima il cantante sene-

galese e messaggero dell'Unicef Youssou N'Dour aveva cantato Birima, una canzone dedicata ad un re africano diventato famoso perché era solito mantenere le promesse. Andrea Bocelli, e i bambini bolognesi, hanno concluso la manifestazione italiana tra applausi scroscianti. I leader, accompagnati dai bambini, hanno parlato brevemente. Prodi, in inglese, si è rivolto alla Turchia "paese amico e partner strategico", ma "oggi siamo in competizione, tutta l'Italia sostiene il progetto di Milano, incentrato sulla necessità di affermare uno sviluppo sostenibile, di ridurre la fame e la malnutrizione nel mondo". D'Alema, in francese, ha lodato il "progetto ambizioso" che favorirà la cooperazione internazionale, gli scambi scientifici, che determinerà "azioni concrete nella cooperazione internazionale". Letizia Moratti ha ricordato ai delegati che il piano milanese "è di tutti,

del mondo intero", il presidente lombardo Formigoni ha sostenuto che le scelte dei progettisti italiani hanno puntato sulla "centralità della persona umana". I turchi hanno invece puntato tutto su alcuni video che hanno mostrato le bellezze di Smirne, su alcuni balletti tradizionali, molto apprezzati anche dalle autorità italiane, e sull'intervento dei dirigenti. Anche loro hanno mostrato un'adesione bipartisan" alla candidatura. Sul palco si sono alternati il ministro degli Esteri Ali Babacan, il leader del principale partito di opposizione, Dezil Baykal (repubblicani, Chp), il sindaco di Smirne Aziz Kocaoglu che ha parlato in turco e si è fatto capire da pochi. Poco dopo l'intervento del presidente turco Abdullah Gul è apparso un balletto tradizionale turco e tutti, anche Prodi, D'Alema e i milanesi, sono saliti sul palco e le presentazioni sono finite in allegria. t.f.



MARTEDÌ 1 APRILE

Ore 18.00 Pinerolo (TO)
Piazza Facta
Ore 19.30 Bricherasio (TO)
Cantina sociale Valpellice
Incontro pubblico
con amministratori locali
Ore 21.00 Carmagnola (TO)
via Valobra 143

MERCOLEDÌ 2 APRILE

Ore 20.00 Bruxelles
Piero Fassino e Martin Schulz
L'Italia, una risorsa per l'Europa
modera Marco Zatterin
corrispondente de la Stampa
Hotel Renaissance
Rue du Parnasse, 19



www.pierofassino.it

Un'Italia moderna. Si può fare.